



I Semi della Parola

Preghiamo e meditiamo assieme

**28 MARZO 2021 -
DOMENICA DELLE PALME (Anno B)**

Osanna al Figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il Re d'Israele! Osanna nell'alto dei cieli. (Mt 21,9)

+ Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Vieni Spirito Santo, vieni per mezzo della potente intercessione di Maria tua sposa amatissima.

**A te ricorriamo, misericordiosa Madre di Cristo,
nelle necessità non respingere il nostro pregare,
ma dal pericolo guardaci, o sola pura e benedetta.**



A San Giuseppe

**Glorioso San Giuseppe, uomo giusto e dalle mille virtù, a Te Dio affidò il suo unico figlio, a te Gesù stava sottomesso chiamandoti Padre. Tu che guardavi Maria SS. ma negli occhi, con amore di sposo. Nostro fortissimo Protettore e Patrono, ascolta la preghiera che ti rivolgiamo, con fiducia ed abbandono e ottienici da Dio, grazia e perdono.
Pater - Ave- Gloria**

In attesa della Pasqua

*Solo quando avremo taciuto noi,
Dio potrà parlare.
Comunicherà a noi solo sulle sabbie del deserto.
Nel silenzio maturano
le grandi cose della vita: la conversione,
l'amore, il sacrificio.
Quando il sole si eclissa pure per noi,
e il Cielo non risponde al nostro grido,
e la terra rimbomba cava sotto i passi,
e la paura dell'abbandono
rischia di farci disperare,
rimanici accanto, Signore.
In quel momento,
rompi pure il silenzio:
per dirci parole d'amore!
E sentiremo allora...
i brividi della Pasqua.*

(Tratta da: Don Tonino Bello)

Canto al Vangelo

Lode e onore a te, o Cristo!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte, e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è sopra ogni altro nome.

Lode e onore a te, o Cristo!

Dal Vangelo secondo Marco 14,1 - 15,47

La passione del Signore

1° Seme: Mc.14, 3-9 Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei.

Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto».

Questo brano suscita domande al nostro stile di vita e rapporti con Gesù: quanto tempo, quante energie, e, perché no, anche quanto denaro destiniamo a onorare la persona di Cristo...

E non mi riferisco alla carità verso il prossimo in quanto prossimo, ma all'amore per Dio.

Quanto sono disposta a fare e a dare, per esprimere il mio amore per Lui? Quanto grande è la mia confidenza con Gesù per dedicargli la parte migliore di me, quella che potrebbe valere la rottura del vaso di alabastro e il profumo versato sul suo capo, trasformato in dedizione del mio cuore, del mio tempo, delle mie preghiere di affidamento a Lui? Ha detto che i "poveri" sono sempre con noi per poter far loro del bene, ma Lui non sempre lo è. Riconoscerlo nei "poveri" spesso è più facile, mettersi davanti al Tabernacolo e parlare con Lui è più difficile.

Il contatto relazionale con il povero e l' indigente ha un ritorno di compiacimento (sentimento sbagliato s' intende! ma che ci appaga); il contatto relazionale con Dio è DONO del SUO AMORE ed è talmente grande che non riusciamo a interiorizzarlo. La nostra FEDE in Lui è la lampada che va sempre alimentata, guai a dimenticarselo, rimarremmo al buio!

In quanto allo <spreco del profumo> penso che non abbiamo ancora imparato a dare valore alle cose... Tanto è lo spreco individuale, il non saper fare a meno di qualcosa per poterlo donare a chi non può avere neppure lo stretto necessario. Le comunità parrocchiali, le famiglie che conosciamo che ci vivono accanto, in questo periodo di difficoltà economiche e relazionali, non hanno bisogno della nostra indifferenza, del "tanto qualcuno ci penserà". E non parlo solo dei generi alimentari, ma anche della vicinanza, del sostegno morale, dei sorrisi sinceri regalati a chi si sente solo, all' ascolto di chi ha bisogno di parlare, di confidarsi, di chi si sente abbandonato. E QUESTO NON E' PROFUMO SPRECATO!

2° Seme: Mc.14, 17- 21 Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: «Sono forse io?». Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!».

Questo, di fatto, è il primo episodio della passione di nostro Signore: questo momento inizia con l'annuncio di un tradimento. Se ci pensiamo bene, anche la caduta dell'uomo inizia con un tradimento; Adamo ed Eva non si fidarono di Dio, disobbedendo alla sua raccomandazione. Anche loro lo fecero mangiando, come ha fatto Giuda. Possiamo affermare che, in un certo senso, la Salvezza riparte da dove si era interrotta, in un contesto legato ai beni primari del cibo, sia fisico che spirituale e che l'ultima parola non è del male, ma di Dio. Queste parole devono essere un monito per tutti noi: sono parole di condanna di Gesù verso coloro che lo tradiscono. Sono parole dure, con dentro tutta l'amarrezza che si prova quando viene tradito da un amico o, peggio ancora, da una persona intima o un familiare. Impegniamoci in questa Settimana Santa a consolare Gesù per tutte le volte che lo abbiamo tradito nei nostri fratelli e soprattutto quando non abbiamo creduto alla Sua Salvezza, che ci ha donato nella Pasqua ormai prossima, e in ogni Pasqua domenicale.

3° Seme: Mc. 14, 66-72 Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest'uomo di cui parlate». E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto.

Il rinnegamento di Pietro è descritto nel vangelo di Marco con grande drammaticità: la ripetizione per tre volte della negazione riporta alla mente le domande che Gesù precedentemente aveva posto a Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?», «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?» ed infine «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?» (Gv 21,15-17). Leggendo le domande con attenzione possiamo notare il graduale calo di amore richiesto da Gesù a Pietro.

Nel brano della passione, viceversa, c'è un crescendo degli interlocutori che progressivamente passano da una semplice serva (v.66), ad una serva e le persone presenti (v.69), alla folla dei presenti (v.70). A tale progressione corrisponde un crescendo anche della forza impiegata nel rinnegamento: si passa da una dichiarazione d'ignoranza (v.68), ad un successivo rinnegamento (v.70), e infine ad un'imprecazione e ad un giuramento (v.71).

Solo il canto del gallo risveglia Pietro che ricordando quanto il Maestro gli aveva detto poche ore prima; allora Pietro abbandona il campo della sua disfatta ed esce fuori a piangere amaramente.

L'episodio ha un valore molto significativo: i discepoli non solo sono lontani dalla prospettiva di Gesù; non solo dormono mentre egli prega nel Getsemani; non solo fuggono nel momento dell'arresto, ma lo sconfessano e lo rinnegano mentre egli testimonia pubblicamente. Pietro è l'unico apostolo che ha cercato di seguire Gesù da lontano, ma di fronte alla minaccia di essere compromesso si fa vincere dalla paura e si tira indietro.

4° Seme: Mc. 15, 39 Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

Queste parole sono sulle labbra di un centurione romano, il quale aveva assistito ad un'altra delle tante esecuzioni, ma aveva visto il condannato tacere, sopportare e accettare tutto quello che gli stava accadendo.

Gesù muore solo, innocente, picchiato, abbandonato, ma con un senso profondo della sua missione. Nessuno dei suoi amici è lì davanti a lui nell'ora della croce. Anche Dio ora sembra tacere.

La sola voce che si sente è quella del centurione che ha visto come è morto Gesù, ha sentito il suo grande grido e il suo ultimo respiro. È lui, un pagano, colui che lo ha crocifisso, l'unico interprete della croce. Di fronte al silenzio di tutti, discepoli e avversari, si alza la sua dichiarazione: era Figlio di Dio! Non è certo espressione di una fede piena, ma ciò che prima nessuno era stato capace di dire su Gesù, viene detto ora, davanti a lui crocifisso. Solo ora, davanti alla croce, un pagano che non aveva visto miracoli, ma aveva assistito alla sua sofferenza e che non aveva sentito il suo insegnamento, dice «era Figlio di Dio».

Gesù si rivela, soprattutto e massimamente nella croce, in quella solitudine, in quel silenzio, in quell'abbandono. Il suo silenzio ci rivela un Dio fatto servo, assolutamente obbediente. La sua solitudine ci parla della nostra condizione, condivisa senza sconti, davanti alla morte, ma soprattutto ci invita a fare nostra la dichiarazione del centurione pagano. Dobbiamo esprimere la nostra fede davanti a Gesù Crocifisso. Attraverso la croce noi comprendiamo che Gesù ci ha amato più della sua stessa vita. La Croce di Gesù è la Parola con cui Dio ha risposto al male del mondo. A volte ci sembra che Dio non risponda al male, che rimanga in silenzio. In realtà Dio ha parlato, ha risposto, e la sua risposta è la Croce di Cristo: una Parola che è amore, misericordia, perdono.

In cammino verso ...

Ti chiediamo, Signore Gesù, di guidarci in questo cammino verso Gerusalemme e la Pasqua.
Ciascuno di noi intuisce che tu, andando in questo modo a Gerusalemme, porti in te un grande mistero, che svela il senso della nostra vita, delle nostre fatiche e della nostra morte, ma insieme il senso della nostra gioia e il significato del nostro cammino umano.
Donaci di verificare sui tuoi passi i nostri passi di ogni giorno.
Concedici di capire, in questa settimana che stiamo iniziando, come tu ci hai accolto con amore, fino a morire per noi, donandoti per la salvezza di tutto il mondo.
Solo allora potremo vivere nel tuo mistero di morte e di risurrezione, mistero che ci consente di andare per le strade del mondo non più come viandanti senza luce e senza speranza, ma come uomini e donne liberati della libertà dei figli di Dio.

(Tratta da: Carlo Maria Martini)